

FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**
NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO
TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

Forse i cagnolini non hanno un'anima ma i loro guaiti arrivano ai tuoi orecchi. Certamente le mamme non hanno sempre ragione, ma le loro lacrime? Le loro pene? Le loro preghiere?

E quando l'amore non basta ancora a cambiare il destino di un figlio che cosa resta se non chiedere che tu compia due miracoli: il più grande è che tu cambi idea, poi non sarà difficile, per te, Gesù buono, guarire.

Le mamme non sanno contare le loro lacrime, contano i figli, perché ognuno è sempre il loro uno, un universo intero: tu e tua madre ai piedi della croce

Beatrice Bortolozzo

- BREVE PAUSA DI SILENZIO

- **LETTURA DEL VANGELO DI MATTEO (15, 21-28)**

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna cananea che veniva da quella regione, si mise a gridare «Pietà di me. Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio» Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!» Egli rispose. «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele» Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutarmi». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «E' vero Signore - disse la donna - eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna grande è la tua fede! «Avvenga per te come desideri.» E da quell'istante sua figlia fu guarita.

- CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

- MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** ("MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")

- **PRESENTARE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI DI PREGHIERA:**

- **LIBERE**

SECONDO LA PAROLA ASCOLTATA E MEDITATA (CHIEDERE GRAZIA, RINGRAZIARE, CHIEDERE PERDONO, LODE, PREGHIERE SPONTANEE E LIBERE);

E FISSE:

- per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI, CRISTIANI E MUSULMANI preghiamo
- per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM preghiamo
- per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA preghiamo
- per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE preghiamo
- per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) preghiamo

- **PADRE NOSTRO**

• **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE:**

Guida: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure
Tutti: e trasformalo in fiducia!
Guida: Ricevi le nostre sofferenze
Tutti: e trasformalo in crescita!
Guida: Ricevi il nostro silenzio
Tutti: e trasformalo in adorazione!
Guida: Ricevi le nostre crisi
Tutti: e trasformalo in maturità!

Guida: Ricevi il nostro scoraggiamento
Tutti: e trasformalo in fede!
Guida: Ricevi la nostra solitudine
Tutti: e trasformala in contemplazione!
Guida: Ricevi le nostre attese
Tutti: e trasformale in speranza!
Guida: Ricevi la nostra vita
Tutti: e trasformala in resurrezione!

- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**
- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**
- **SEGNO DELLA CROCE**

Il capitolo tredici del Vangelo secondo Matteo raccoglie sette parabole di Gesù, molto conosciute, nei capitoli seguenti ci sono alcuni episodi altrettanto famosi, come la moltiplicazione dei pani e dei pesci e Gesù che cammina sulle acque. Tanto sono belle le parabole e grandiosi i miracoli, che l'episodio della donna cananea sfigura un po'. Per questo lo leggiamo con cura: per accorgerci che la storia tanto strana di quella donna, che a forza di insistere riesce a convincere Gesù a farle un miracolo, sarà pure semplice ma non per questo poco profonda. È uno di quegli episodi che non hanno tanta eco, eppure incidono.

Cominciamo dall'inizio, Matteo precisa subito che Gesù si trova in territorio pagano: Tiro e Sidone sono due città della Fenicia, nella costa a nord di Israele; l'Antico Testamento le nomina spesso insieme, come esempio dei popoli pagani nemici di Israele (e infatti ne predice sempre la sventura). Anche Gesù le aveva nominate come esempio negativo, quando aveva detto: «Se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite» (Mt 11,21), - come dire che gli abitanti di queste città sono i più pagani dei pagani.

Siamo dunque in territorio pagano, tra gente che non crede in Dio. e si avvicina a Gesù una donna originaria di quella regione; Matteo ci tiene a sottolinearlo, dal momento che lo ripete due volte. «Cananeo», infatti, è uno dei modi con cui venivano chiamati gli abitanti del luogo; per cui dire «una cananea, che veniva da quella regione» è come ripetere due volte la stessa cosa. Ingomma, Matteo non vuole che ci sfugga questo particolare: la donna che si rivolge a Gesù è proprio una pagana, non ha niente a che spartire con il popolo santo di Dio, Israele.

È importante che lo sappiamo, perché proprio lei che è una pagana chiede aiuto a Gesù usando un'espressione tipica della preghiera di Israele, i Salmi; lo invoca dicendo: «Pietà di me, Signore». Come per esempio il Sal 9,14: «Abbi pietà di me Signore, vedi la mia miseria»; oppure il Sal 123,3: «Pietà di noi, Signore pietà di noi». Curioso: una donna pagana che fa sua la preghiera di Israele. E non è tutto: chiama Gesù «figlio di Davide» cioè Messia; è un'espressione tipicamente ebraica, che esprime la fiducia che Gesù sia il salvatore atteso.

Per di più Gesù, quando giunge nel territorio di Tiro e Sidone, ha appena finito di litigare con gli scribi e i farisei, che non lo riconoscono come Messia, non può sfuggire il paragone: i capi di Israele non riconoscono Gesù, mentre una donna pagana sì! Questa donna è veramente un esempio; ed è per questo che ci lascia di stucco la reazione di Gesù: «Ma egli non le rivolse neppure una parola». Una madre grida aiuto a Gesù, una donna pagana riconosce in lui il Messia quando i suoi stessi fratelli non lo facevano, ed egli tira dritto come se niente fosse. Non la degna nemmeno di una risposta. Proprio così! Che strano.

Perché mai Gesù si comporta in questo modo? Quando i suoi discepoli insistono (forse per liberarsi da una seccatura....), quando la donna ritorna alla carica, egli dà una qualche spiegazione. Detto in termini teologici: sono venuto per Israele, non per i pagani; detto in termini quasi offensivi: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Nella tradizione biblica, vengono chiamati «cani» i peggiori nemici, i popoli pagani che opprimono iniquamente Israele oppure i personaggi loschi che fanno soffrire i giusti. Il diminutivo «cagnolini» addolcisce un po' la pillola, ma non cambia il significato dell'immagine: voi pagani siete come i cani che la gente ricca si

tiene in casa; per quanto più simpatici dei cani randagi, nessuno si sogna di togliere il pane di bocca ai figli per darlo a loro.

Chissà perché Gesù le ha dato questa risposta. Gli evangelisti stessi non l'hanno capito e non hanno neppure tentato di fare ipotesi: Matteo si limita a riportare le parole di Gesù senza commenti, senza darci spiegazioni. Come se ci dicesse di non perdere troppo tempo a fare congetture: (questo modo di fare di Gesù rimane un mistero, una di quelle cose che avremo da chiedergli quando lo incontreremo). Conviene invece che occupiamo il nostro tempo e le nostre energie a contemplare quello che Matteo descrive con tanta cura: una donna che non si scoraggia di fronte a nulla. Anzi, riesce addirittura a sfruttare a suo vantaggio le parole così aspre di Gesù: noi pagani saremo pure dei cani, ma «i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

E' incredibile questa donna: supera ogni ostacolo, reagisce di fronte a ogni difficoltà; e quando sembra che lo stesso Gesù invece che aiutarla sia contro di lei, insiste e non si scoraggia: non teme di parlargli a viso aperto. E. vale la pena di notarlo: Gesù definisce questo suo comportamento con il nome di fede: «Donna, grande è la tua fede!».

Facciamoci caso: non aveva riconosciuto in lei la fede quando, pur essendo pagana, lo aveva chiamato con il titolo giusto («figlio di Davide»); ma lo fa ora che insiste tanto da strappargli il miracolo. Perché la fede non è solo questione di conoscere Gesù teoricamente: perfino un non credente può avere più conoscenze di noi. La fede è anche coinvolgimento personale; è insistenza nella preghiera; è discussione e lotta; è il bisogno di guardare Gesù faccia a faccia. E' il coraggio di sostenere il suo sguardo perfino quando sembra accigliato o indifferente. E' il desiderio, la necessità di vedere il suo volto, sempre e comunque; come dice il salmo: «Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto". Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto» (Sal 27,8-9).

Tratto da C. Broccardo, *Trenta sguardi nel Vangelo*